

Giuseppe Como

«COR AD COR LOQUITUR»

La devozione al Cuore Immacolato di Maria nel messaggio di Fatima

SOMMARIO: I. IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA NELLE APPARIZIONI DI FATIMA E NELLE SUCCESSIVE VISIONI: 1. *Le apparizioni dell'angelo* (1916); 2. *Le apparizioni della Madonna a Fatima* (1917); 3. *Le visioni di Pontevedra e di Tuy* (1925 e 1929); 4. *La consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria*; 5. *Alcuni rilievi sintetici* – II. RILETTURA TEOLOGICO-SPIRITUALE DELLA DEVOZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA: 1. *La devozione al Cuore Immacolato di Maria in connessione con la devozione al Cuore di Gesù*; 2. *La devozione al Cuore Immacolato di Maria: osservazioni sintetiche*

La devozione al Cuore Immacolato di Maria è una delle eredità più consistenti che le vicende di Fatima hanno lasciato alla fede del popolo cristiano. Vi è, anzi, chi sostiene che il Cuore Immacolato di Maria sia il tema centrale del messaggio di Fatima<sup>1</sup>. Senza dubbio, possiamo concordare con Stefano De Fiores nel sottolineare come Fatima si distingua da tutte le altre apparizioni mariane per diversi aspetti, ma in primo luogo per il fatto che la Madonna non ha semplicemente consegnato ai credenti delle pratiche di pietà, bensì ha generato «una autentica spiritualità condensata nella devozione al suo Cuore Immacolato»<sup>2</sup>.

Ma oggi chi si interessa della devozione al Cuore Immacolato di Maria? Il card. Ratzinger, nel «Commento teologico» che accompagnò la pubblicazione della terza parte del «segreto» di Fatima il 26 giugno 2000, affermò che la devozione al Cuore Immacolato di Maria è il «punto più

<sup>1</sup> J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», in *Il Cuore che si dona a tutti. Il Cuore Immacolato di Maria nelle apparizioni di Fatima*, Ave Maria Institute - Centro Internazionale Armata Azzurra, Washington - Fatima 1972, 37-67: 63-67. Joaquín María Alonso (1913-1981), teologo claretiano, fu uno dei più appassionati studiosi di Fatima.

<sup>2</sup> S. DE FIORES, «Fatima», in *Maria. nuovissimo dizionario*, vol. 1, EDB, Bologna 2006, 695.

significativo» delle due parti del «segreto» stesso note fino a quel momento. E tuttavia, prima di spiegarne il senso alla luce della teologia e della spiritualità bibliche, aggiunse un inciso curioso: l'indicazione di questa devozione come via alla «salvezza delle anime» appare «sorprendente per persone provenienti dall'ambito culturale anglosassone e tedesco»<sup>3</sup>. Pare di capire che il futuro Benedetto XVI stia parlando anzitutto di se stesso, in quanto appartenente precisamente a quell'ambito culturale. È un dato su cui dovremo ritornare.

Più recentemente, il libro-intervista al card. Bertone, che ebbe occasione di incontrare tre volte suor Lucia come inviato del Papa e che nel 2005 ne presiedette il rito esequiale a Coimbra, sembra affatto ignorare la devozione al Cuore Immacolato di Maria<sup>4</sup>. Sintomo di un disinteresse della stampa, degli stessi «vaticanisti», per un tema poco percepito nello stesso ambito ecclesiale?

Terremo presenti anche questi interrogativi nel nostro contributo, che intende affrontare il profilo teologico-spirituale del messaggio di Fatima, precisamente in riferimento alla devozione al Cuore Immacolato di Maria che lo caratterizza. L'obiettivo è di presentare i contenuti di tale devozione anzitutto ricostruendo brevemente la storia della sua comunicazione ai pastorelli di Fatima e in particolare nella singolare esperienza di fede di Lucia dos Santos. Nella seconda parte si cercherà di interpretare il significato di questa pratica cristiana nel contesto della spiritualità cattolica e della cultura contemporanea.

## I. IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA NELLE APPARIZIONI DI FATIMA E

<sup>3</sup> J. Card. RATZINGER, «Commento teologico»: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Il messaggio di Fatima*, in L. KONDOR (ed.), *Memorie di Suor Lucia* (= *Memorie*), vol. I, Introduzione generale e note di J. M. ALONSO, Secretariado dos Pastorinhos, Fatima 2002<sup>7</sup>, 215-227: 222. P. Luis Kondor (1928-2009), ungherese di nascita, Missionario del Verbo Divino, è stato dal 1960 Vice-Postulatore della causa di beatificazione di Jacinta e Francisco Marto.

<sup>4</sup> L'intervista è realizzata da Giuseppe De Carli, vaticanista del TG1 RAI, dal 2003 responsabile della Struttura Rai-Vaticano. Il card. Tarcisio Bertone, oggi Segretario di Stato vaticano, nel 2000 era Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede e in tale veste firmò la presentazione del documento della S. Sede su Fatima.

## NELLE SUCCESSIVE VISIONI

1. *Le apparizioni dell'angelo (1916)*

Il riferimento al Cuore di Maria appare fin dalle visioni dell'angelo che si verificarono nel 1916. In queste circostanze, tre nessi ne caratterizzano la comparsa. Anzitutto, il Cuore di Maria è sempre connesso con il Cuore di Gesù: «I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche»<sup>5</sup>. In secondo luogo, fin da questo momento l'accento al Cuore di Maria è collegato all'offerta a Dio di preghiere e sacrifici «per la riparazione per i peccati da cui Egli è offeso, e come supplica per la conversione dei peccatori»<sup>6</sup>. In terzo luogo, è presente un riferimento alla misericordia di Dio a beneficio dei veggenti: «I Cuori Santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi dei disegni di misericordia»<sup>7</sup>.

Nel corso della terza apparizione, verso la fine di settembre o l'inizio di ottobre dello stesso anno, la figura celeste invita i pastorelli a pregare la SS. Trinità offrendo l'Umanità di Gesù Cristo e chiedendo la conversione dei peccatori in virtù dei «meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria»<sup>8</sup>. È la prima volta che quest'ultima espressione compare nelle vicende di Fatima. Il linguaggio che accompagna la richiesta dell'angelo è particolarmente duro: si fa cenno agli «oltraggi, sacrilegi e indifferenze» con cui Gesù è offeso, specificamente il suo Corpo e Sangue è «orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati» e dai «crimini» che essi compiono<sup>9</sup>.

2. *Le apparizioni della Madonna a Fatima (1917)*

La seconda apparizione, il 13 giugno 1917, è la più importante in ordine alla «rivelazione» del Cuore Immacolato di Maria, anche in ordine alla devozione che si svilupperà in seguito. La Madonna annuncia che il suo Figlio intende «stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immaco-

<sup>5</sup> *Seconda memoria* (= II M), in *Memorie*, 77.

<sup>6</sup> II M, in *Memorie*, 78. Queste parole furono ascoltate nel corso della seconda apparizione dell'«Angelo della Pace», «Angelo del Portogallo», nell'estate del 1916.

<sup>7</sup> II M, in *Memorie*, 78.

<sup>8</sup> II M, in *Memorie*, 79.

<sup>9</sup> II M, in *Memorie*, 79. Cf anche la *Quarta memoria* (= IV M) di Lucia: *Memorie*, 166-167.

lato», per far conoscere e amare la sua Madre: questo è il compito affidato a Lucia e la ragione della sua permanenza su questa terra, mentre i due fratellini Giacinta e Francesco saranno in breve tempo portati in cielo<sup>10</sup>. Il senso di tale devozione è svelato non da parole ma un'immagine il cui senso è inequivocabile:

«Davanti alla palma della mano destra della Madonna, c'era un cuore coronato di spine che vi sembravano confitte. Capimmo che era il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati dell'umanità, che voleva riparazione»<sup>11</sup>.

La devozione al Cuore di Maria non è solo annunciata, è anche in un certo senso donata efficacemente ai veggenti. Come nella prima apparizione, il 13 maggio, anche nella seconda, un mese dopo, la Madonna apre le mani e da esse emana una «luce intensa», come una specie di riflesso che

«ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella luce, più chiaramente di come ci vediamo nel migliore degli specchi»<sup>12</sup>.

Quel 13 giugno,

«questo riflesso ebbe come fine principale d'infondere in noi una conoscenza e un amore speciale al Cuore Immacolato di Maria, così come le altre due volte l'ebbe, mi sembra, riguardo a Dio e al mistero della SS. Trinità. Da quel giorno, sentimmo nel cuore un amore più ardente al Cuore Immacolato di Maria»<sup>13</sup>.

Il p. Joaquin Alonso osserva in margine al testo della *Memoria* di suor Lucia, che l'amore al Cuore Immacolato di Maria è descritto come una «virtù infusa», a seguito di una «grazia mistica straordinaria che le fu concessa»<sup>14</sup>. Difficile pensare che categorie così sofisticate siano effettiva-

<sup>10</sup> IV M, in *Memorie*, 171.

<sup>11</sup> IV M, in *Memorie*, 172.

<sup>12</sup> IV M, in *Memorie*, 170. La descrizione si riferisce all'apparizione del 13 maggio, ma l'episodio si ripeté allo stesso modo il 13 giugno e il 13 luglio, quando il riflesso della luce proveniente dalle mani di Maria sembrò «penetrare la terra», per mostrare la visione dell'inferno (cf IV M, in *Memorie*, 173). Infine, il 13 ottobre, la luce emanata dalle mani aperte di Maria si riflette nel sole (*ivi*, 177).

<sup>13</sup> Terza memoria (= III M), in *Memorie*, 123.

<sup>14</sup> III M, in *Memorie*, 123, n.14.

mente adatte ad interpretare la narrazione di una giovane religiosa<sup>15</sup>, che utilizza immagini le quali hanno più familiarità con il linguaggio biblico che non con la teologia tomista<sup>16</sup>. Di fatto, rileviamo che la comunicazione da parte di Maria possedeva un'efficacia reale, tanto da produrre ciò che annunciava o, se vogliamo, da donare ciò che chiedeva.

La terza apparizione, il 13 luglio 1917, è quella della comunicazione del «segreto». Prima di affrontare questo aspetto, osserviamo altre due piccole novità riguardo al nostro tema: anzitutto, sia nelle parole della Vergine che nell'atteggiamento concreto dei veggenti, in particolare di Giacinta, riecheggia il profilo cristologico dell'offerta dei propri sacrifici da parte dei veggenti stessi. Quando, nell'agosto del 1917, i tre bambini sono trattenuti per tre giorni nella prigione di Ourém, per impedire loro di recarsi all'appuntamento del giorno 13 alla Cova da Iria, Giacinta offre la sofferenza di quel momento a Gesù «per Vostro amore, per la conversione dei peccatori, per il Santo Padre e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria»<sup>17</sup>. L'intenzione *per il Santo Padre* è la seconda novità: dopo le prime apparizioni, due sacerdoti vennero ad interrogare i veggenti e raccomandarono loro di pregare per il Santo Padre, di cui Giacinta non conosceva l'esistenza e che però da allora divenne un termine fisso dei suoi pensieri<sup>18</sup>.

La devozione al Cuore Immacolato di Maria costituisce il contenuto della seconda parte del «segreto» rivelato dalla Madonna a Fatima il 13 luglio 1917. La prima parte del «segreto» riguarda la visione dell'inferno: proprio per salvare le anime dalla dannazione eterna, Dio intende stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato della Madre di Gesù<sup>19</sup>. Le parole della Vergine vengono pronunciate «con bontà e tristezza»<sup>20</sup>: il

<sup>15</sup> La *Terza memoria* fu redatta nell'agosto 1941, quando Lucia aveva 34 anni ed era Suora di Santa Dorotea.

<sup>16</sup> Ci pare di vedere nelle parole di suor Lucia relative all'apparizione del 13 maggio un'eco del passo paolino di 1Cor 13,12 («Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto») e forse anche di 2Cor 3,18.

<sup>17</sup> *Prima memoria* (= I M), in *Memorie*, 51.

<sup>18</sup> Cf I M, in *Memorie*, 50.

<sup>19</sup> Cf III M, in *Memorie*, 119.

<sup>20</sup> Per tutte le citazioni relative alla comunicazione della seconda parte del «segreto», cf III M, in *Memorie*, 119-120.

messaggio contiene l'annuncio di tragedie immani e insieme indica la via per evitarle. Il mondo sarà di nuovo colpito dalla guerra, addirittura più sanguinosa di quella che sta per finire, cioè la Prima Guerra mondiale, a cui si aggiungeranno persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre in particolare. Si tratta del castigo di Dio per i crimini dell'umanità, «se non smetteranno di offendere Dio». La possibilità di scongiurare questi eventi è offerta da Dio attraverso «la consacrazione della Russia» al Cuore Immacolato di Maria e «la Comunione riparatrice dei primi sabati».

«Se accetteranno le Mie richieste – continua la voce di Maria – la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte».

Benché la minaccia e la promessa celesti lascino spazio alla libera responsabilità dell'umanità e della Chiesa, del Papa in particolare, cui spetta l'atto di consacrazione della nazione russa, ciò non permette di concludere che quest'ultima decisione risparmierà all'umanità la prova della Seconda Guerra mondiale. Appaiono infatti ben chiare le responsabilità del mondo stesso, che continua ad «offendere Dio», e della Russia in particolare, che diffonde i suoi errori e perseguita la Chiesa. Un collegamento più diretto sembra invece essere posto tra la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria e la conversione del Paese della Rivoluzione d'Ottobre.

Se dalla seconda parte del «segreto» nulla può essere ricavato con sicurezza riguardo a ciò che sarebbe avvenuto in seguito e alla cronologia degli eventi, una certezza però viene proclamata in modo solenne:

«Infine, il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al Mondo un periodo di pace»<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> III M, in *Memorie*, 120. Giovanni Paolo II fece l'atto solenne e universale di consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria il 25 marzo 1984. Suor Lucia confermò con una lettera al Papa datata 8 novembre 1989, che tale consacrazione, la quale ne seguiva altre fatte in precedenza da altri Pontefici, a cominciare da Pio XII, era finalmente stata fatta «come la Madonna ha chiesto». Vi è però chi ritiene che in realtà la richiesta della Madonna non sia stata ancora soddisfatta. In particolare, segnaliamo la posizione di un movimento mariano nordamericano, il *Fatima Center*, con la sua rivista *The Fatima Crusader*, il quale sostiene che Maria ha chiesto l'esplicita consacrazione della Russia, non del mondo intero con l'implicito riferimento alla Russia. Secondo questi autori, la lettera spedita da suor Lucia nell'agosto 1984 è un falso, orchestrato con il consenso della S. Sede per porre fine

L'ultima importante annotazione a proposito della «istituzione» della devozione al Cuore Immacolato di Maria nell'apparizione mariana del 13 luglio 1917, riguarda appunto le «richieste» della Madre di Dio, cioè la consacrazione della Russia e la pratica dei primi cinque sabati del mese. In realtà, esse per il momento sono solo proclamate, la Madonna promette che «verrà a chiedere» la loro effettiva realizzazione. Le apparizioni di Fatima lasciano dunque la questione in sospeso e annunciano una prosecuzione del dialogo con Lucia che per il momento è imprevedibile nella sua attuazione.

### 3. Le visioni di Pontevedra e di Tuy (1925 e 1929)

La promessa di Maria si compie in due ulteriori manifestazioni, nelle quali le due richieste puntuali già elencate il 13 luglio 1917 vengono illustrate con precisione. La destinataria delle apparizioni è sempre Lucia dos Santos, ora postulante e rispettivamente professa semplice nell'Istituto delle Suore di Santa Dorotea.

La prima visione della Madonna si verifica a Pontevedra, in Spagna, dove Lucia si trova dal 25 ottobre 1925 per iniziare il suo periodo di postulato. Il 10 dicembre dello stesso anno, le appare la Vergine con il Bambino al suo fianco; mettendole una mano sulla spalla, Maria le mostra «un cuore coronato di spine che teneva nell'altra mano», mentre il Bambino le dice:

«Abbi compassione del Cuore Immacolato della tua Santissima Madre, che sta coperto di spine che gli uomini ingrati in tutti i momenti Vi infliggono, senza che ci sia chi faccia un atto di riparazione per strapparle»<sup>22</sup>.

Poi parla la Vergine:

alla spinosa questione della consacrazione della Russia. Queste posizioni possono essere facilmente consultate sul sito <http://www.fatima.org>. Ad esse, in ogni caso, si oppone la drastica affermazione del card. Bertone, contenuta nella Presentazione del documento della Congregazione per la Dottrina della Fede del 26 giugno 2000: *Il messaggio di Fatima*. Citando la lettera di suor Lucia dell'8 novembre 1989 circa la conformità dell'atto di consacrazione compiuto da Papa Wojtyła alle richieste della Madonna, così conclude: «Ogni discussione perciò ed ogni ulteriore petizione sono senza fondamento» (cf *Memorie*, 198).

<sup>22</sup> «Testo della grande promessa del cuore di Maria nell'apparizione di Pontevedra (Spagna)», in *Memorie*, 188. Il titolo, redazionale, si riferisce a un testo scritto da Lucia alla fine del 1927, per ordine del suo direttore spirituale, il p. Aparicio s.j.

«Guarda, figlia mia, il Mio Cuore coronato di spine che gli uomini ingrati a ogni momento Mi conficcano, con bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarMi, e di' che tutti quelli che per cinque mesi, nel primo sabato, si confesseranno ricevendo poi la santa Comunione, diranno un rosario, e Mi faranno 15 minuti di compagnia meditando sui 15 misteri del rosario, coll'intenzione di darMi sollievo, Io prometto di assisterli, nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza di queste anime»<sup>23</sup>.

In una lettera non datata, ma giunta al P. Gonçalves, suo confessore, il 12 giugno 1930, suor Lucia afferma che nella notte tra il 29 e il 30 maggio precedenti, il Signore Gesù le ha rivelato il motivo dei *cinque* sabati richiesti: perché cinque sono le offese di cui è fatta oggetto la sua Madre:

«1. le bestemmie contro l'Immacolata Concezione; 2. le bestemmie contro la sua Verginità; 3. le bestemmie contro la Maternità divina, rifiutando al tempo stesso di riconoscerla come Madre degli uomini; 4. le bestemmie di coloro che cercano pubblicamente di infondere nel cuore dei bambini l'indifferenza o il disprezzo od anche l'odio nei riguardi di questa Madre Immacolata; 5. le offese di coloro che l'oltraggiano direttamente nelle sue sante immagini»<sup>24</sup>.

Le obiezioni e le difficoltà sorte in seguito all'apparizione del 1925 sono riferite da Lucia a Gesù stesso, nella visione del 15 febbraio 1926: il suo confessore ha dichiarato che «bisognava che quella visione si ripetesse, che ci fossero dei fatti affinché fosse creduta», la sua Superiore invece si è resa disponibile ma da sola non ce la può fare a diffondere la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Inoltre, il confessore sosteneva che «questa devozione non era necessaria nel mondo», perché c'erano già molte persone che si comunicavano nei primi sabati di ogni mese in onore della Madonna<sup>25</sup>.

Questa la risposta del Signore, incontrato da Lucia presso l'orto del convento sotto le sembianze di un bambino:

«È vero, figlia mia, che molte anime li cominciano, ma poche li finiscono; e quelle che li finiscono è col fine di ricevere le grazie che vi sono promesse, e Mi sono più gradite quelle che fanno i 5 con fervore e con il fine di consolare il Cuore della tua Madre del Cielo, che non quelli che hanno fatto i 15, tiepidi e indifferenti...»<sup>26</sup>.

<sup>23</sup> «Testo della grande promessa del Cuore di Maria», 188.

<sup>24</sup> Cf J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 52.

<sup>25</sup> «Testo della grande promessa del Cuore di Maria», 190.

<sup>26</sup> «Testo della grande promessa del Cuore di Maria», 190.

La seconda richiesta della Vergine di Fatima viene ripresa e formulata dettagliatamente nella visione che suor Lucia ebbe a Tuy, in Spagna, dove ella si trovava per il noviziato tra le Suore di Santa Dorotea, probabilmente il 13 giugno 1929.

Durante l'ora di adorazione notturna, Lucia vede sull'altare una croce di luce, nella parte superiore della croce una faccia di uomo e il corpo fino alla cintola, sul petto una colomba pure di luce e inchiodato alla croce il corpo d'un altro uomo. Dalle guance del Crocifisso e da una ferita del costato sgorgano gocce di sangue, che cadono su un'Ostia grande e da questa dentro un Calice, sospeso nell'aria come l'Ostia. Sotto il braccio destro della croce c'è la Madonna: «era la Madonna di Fatima... col suo Cuore Immacolato... nella mano sinistra... senza spada, né rose... ma con una corona di spine e fiamme...». Sotto il braccio sinistro della croce, come gocce di acqua cristallina che scorresse sopra l'Altare formavano queste parole: «Grazia e Misericordia»<sup>27</sup>.

Lucia comprende che le viene mostrato il Mistero della Santissima Trinità, e riceve luci su questo Mistero «che non mi è permesso rivelare». Poi la Madonna le dice:

«È arrivato il momento in cui Dio chiede che il Santo Padre faccia, in unione con tutti i Vescovi del Mondo, la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato, promettendo di salvarla con questo mezzo. Sono tante le anime che la giustizia di Dio condanna per i peccati commessi contro di Me, che vengo a chiedere riparazione: sacrificati per questa intenzione e prega»<sup>28</sup>.

Più tardi, «per mezzo di una comunicazione intima», la Madonna aggiunge, «lamentandoSi»:

«Non hanno voluto soddisfare la Mia richiesta!... Come il re di Francia, si pentiranno e la faranno, ma sarà tardi. La Russia avrà già sparso i suoi errori per il mondo, provocando guerre, persecuzioni alla Chiesa: il Santo Padre avrà molto da soffrire»<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> «Testo della grande promessa del Cuore di Maria», 191. Non si tratta di un testo manoscritto di Lucia, bensì di una trascrizione dagli appunti della veggente operata dal suo direttore spirituale di allora, il p. José Bernardo Gonçalves s.j.

<sup>28</sup> «Testo della richiesta di consacrazione alla Russia», in *Memorie*, 192.

<sup>29</sup> «Testo della richiesta di consacrazione alla Russia», 192. Nel 1689, un anno prima di morire, S. Margherita Maria Alacocque cercò in vari modi di far giungere al re Luigi XIV il messaggio del S. Cuore di Gesù, che chiedeva tra l'altro di inserire il Sacro Cuore negli stemmi reali, di fare la consacrazione al S. Cuore e altri adempi-

#### 4. La consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria

In seguito, Lucia ritornò spesso su questa richiesta di consacrazione della Russia, apportando anche alcune variazioni e arricchimenti.

In una lettera, che non reca alcuna data ma che fu ricevuta il 29 maggio 1930 dal destinatario, il padre gesuita Gonçalves, allora suo confessore, Lucia parla di «un atto solenne e pubblico di riparazione e di consacrazione della Russia ai Sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria»: dunque un atto anche di *riparazione*, non solo di consacrazione, e da fare ai *Cuori di Gesù e di Maria*<sup>30</sup>.

In una successiva lettera del 21 gennaio 1935 a p. Gonçalves, la religiosa parla di una «scontentezza» che il Signore le aveva manifestato circa tre anni prima e di cui ella aveva informato il Vescovo di Leiria; ancora recentemente (si deve supporre alla fine del 1934 o all'inizio del 1935) «in un colloquio intimo con Lui, mi è sembrato che (mi facesse sapere) di essere disposto ad usare misericordia verso la povera Russia, come l'aveva promesso cinque anni fa e desidera molto di salvarla»<sup>31</sup>.

Durante tutto l'anno 1936 Lucia continuò ad insistere perché si rivolgessero petizioni a Roma per ottenere la consacrazione della Russia; in una lettera del 18 maggio 1936 scrive:

«Ho parlato in modo intimo col Signore a questo proposito e, poco tempo fa, Gli domandavo perché non avrebbe convertito la Russia senza che il Santo Padre avesse fatto questa consacrazione. “Perché – mi ha detto il Signore – voglio che tutta la Chiesa riconosca questa consacrazione come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per diffondere in seguito il suo culto e collocare, accanto alla devozione al mio Divin Cuore, la devozione al suo Cuore Immacolato”. – Ma, mio Dio (dissi), il Santo Padre non mi crederà se voi stesso non lo spronate con una speciale ispirazione. “Oh, il Santo Padre! Prega molto per

menti. Ma pare che il messaggio non arrivò neppure a conoscenza del re. Nel 1792, Luigi XVI fece voto al S. Cuore di Gesù di compiere tutte le richieste comunicate un secolo prima da S. Margherita, dopo che fosse stato liberato dal carcere. «Ma, per la Divina Provvidenza era troppo tardi: Luigi XVI fu ghigliottinato il 21 gennaio 1793» (*Memorie*, 192, n. 3).

<sup>30</sup> Cf J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 50. A proposito della consacrazione anche al Cuore di Gesù, l'autore osserva che «non vi è una sostanziale differenza, dato il carattere cristologico della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria».

<sup>31</sup> Lettera del 21 gennaio 1935, in J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 53. Lucia ammette che in colloquio intimo di questo tipo con Dio vi è «sempre maggior pericolo di sbagliare» rispetto ad un normale colloquio personale.

il Santo Padre. Egli lo farà: ma sarà molto tardi. Tuttavia il Cuore Immacolato di Maria salverà la Russia, poiché questa Gli è stata affidata”»<sup>32</sup>.

Il vescovo di Leiria, Mons. José da Silva, accettò allora di inviare al Papa un memoriale per presentare la sua richiesta, documento di cui la Santa Sede accusò ricevuta l'8 aprile 1937. Ma non ne seguì alcuna decisione<sup>33</sup>. In seguito ad altri insistenti avvertimenti da parte di Lucia, il 13 dicembre 1939 il vescovo di Leiria proclama e raccomanda la devozione riparatrice richiesta dalla Madonna, cioè quella dei primi sabati del mese. Il 2 dicembre 1940, suor Lucia invia una lettera a Papa Pio XII: in essa chiede al Pontefice una duplice consacrazione, della Russia al Cuore Immacolato di Maria, con la promessa che sarà impedita la diffusione dei suoi errori e sarà convertita, e poi del mondo intero al Cuore Immacolato di Maria, «con una menzione speciale della Russia», che dovrà essere fatta dal Papa stesso e da tutti i vescovi del mondo al fine di «abbreviare i giorni della tribolazione» del mondo. Infine, vi è la richiesta, che questa volta «è solo un desiderio ardente del mio povero cuore», che «la festa in onore del Cuore Immacolato di Maria sia estesa al mondo intero, come una delle principali feste della Chiesa». Un'altra richiesta personale di Lucia è che sia benedetta dalla Chiesa e resa pubblica la devozione riparatrice dei primi sabati<sup>34</sup>.

Il 31 ottobre 1942 Pio XII realizza la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, con una menzione velata, ma abbastanza chiara, della Russia. All'inizio del 1943, suor Lucia afferma che Dio le ha già mostrato la sua soddisfazione per l'atto, che tuttavia risulta «incompleto, secondo il Suo desiderio»<sup>35</sup>. Il 7 luglio 1952, la Lettera Apostolica *Sacro vergente anno* sembra uno sforzo per assecondare i desideri di Dio, così come suor Lucia li ha fatti conoscere, tuttavia anche questa volta non sono state realizzate tutte le condizioni richieste dal Cielo nel 1917 e nel 1929 e

<sup>32</sup> Lettera del 18 maggio 1936, in J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 55. Il destinatario non è esplicitato dall'autore del contributo, ma dal contesto si deve dedurre che sia il vescovo di Leiria.

<sup>33</sup> J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 55-56.

<sup>34</sup> J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 56-57. Nella lettera vi sono delle incongruenze, a cominciare dalla richiesta della duplice consacrazione, che Alonso attribuisce a interpolazioni operate sul testo («Le parole della Madonna», 58).

<sup>35</sup> Cf J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 60.

comunicate da suor Lucia<sup>36</sup>. Lo stesso avviene quando Paolo VI, alla fine della terza sessione del Concilio, il 21 novembre 1964, rinnova la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria fatta da Pio XII nel 1942: la conclusione di J.M. Alonso è che «le condizioni espressamente indicate e riferite finalmente da suor Lucia, non sono state realizzate da nessuno di questi atti»<sup>37</sup>.

Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, Giovanni Paolo II si fece inviare in ospedale il messaggio di Fatima e dopo averlo letto pensò subito alla consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, componendo egli stesso una preghiera per quello che definì «Atto di affidamento» da celebrarsi nella Basilica di Santa Maria Maggiore il 7 giugno 1981, solennità di Pentecoste.

In seguito, il Papa «per rispondere più pienamente alle domande di «Nostra Signora»» esplicitò durante l'Anno Santo della Redenzione l'atto di affidamento del 7 giugno 1981, già ripetuto a Fatima il 13 maggio 1982; così, il 25 marzo 1984 in piazza San Pietro, «in unione spirituale con tutti i Vescovi del mondo, precedentemente «convocati», il Papa affidò al Cuore Immacolato di Maria gli uomini e i popoli. Ne riportiamo un passaggio significativo:

«Vogliamo unirvi al nostro Redentore in questa consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale, nel suo Cuore divino, ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione. La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi ed abbraccia tutti gli uomini, i popoli e le nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nel cuore dell'uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi [...] Madre della Chiesa! Illumina il Popolo di Dio [...] Illumina specialmente i popoli di cui Tu aspetti la nostra consacrazione e il nostro affidamento»<sup>38</sup>.

Suor Maria Lucia de Jesus e do Coração Imaculado, questa volta, confermò espressamente che tale atto solenne e universale di consacrazione corrispondeva ai desideri della Madre di Dio<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> Cf J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 60.

<sup>37</sup> Cf J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 61.

<sup>38</sup> Cf *Memorie*, 197. Osserviamo come la «potenza» di ottenere il perdono e la riparazione sia attribuita in questo testo alla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria ma tale potenza non «si attiva» se non nel Cuore di Gesù, al di fuori non vale nulla. Probabilmente il richiamo al Cuore di Cristo redentore non è estraneo alla volontà di ribadire la centratura cristologica dell'atto che la Chiesa sta compiendo.

<sup>39</sup> Cf *Memorie*, 198 e la n. 21 del presente contributo.

## 5. Alcuni rilievi sintetici

Cerchiamo in questo paragrafo di radunare i dati emersi nel breve percorso storico effettuato, mettendo a fuoco le linee maestre della devozione al Cuore Immacolato di Maria secondo la vicenda legata a Fatima e all'esperienza di fede di suor Lucia. Questo ci permetterà, nella seconda parte del nostro lavoro, di affrontare tali tematiche sotto il profilo dell'analisi teologico-spirituale.

### 1. La devozione al Cuore Immacolato di Maria come strumento di salvezza personale e universale

Lucia è incaricata di contribuire a stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria, al fine di far conoscere e amare Maria stessa<sup>40</sup>. L'efficacia e i benefici di tale devozione si realizzano su un piano personale/individuale e su un piano collettivo, universale. Ai singoli credenti che la abbracceranno, Maria promette la salvezza: essi saranno anime amate da Dio; più puntualmente, la Vergine promette che chi praticherà la devozione dei cinque sabati sarà da lei assistito, «nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza»<sup>41</sup>.

Sul piano della storia mondiale, la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia, Paese da cui può venire molto danno al mondo e alla Chiesa, potrà evitare un nuovo tragico conflitto e altri gravi mali<sup>42</sup>. Dio ha scelto questo strumento di salvezza perché desidera che tutta la Chiesa saluti la vittoria del Cuore Immacolato di Maria e gli sia devota come al Cuore di Gesù<sup>43</sup>.

### 2. Il Cuore Immacolato di Maria come mediatore della salvezza divina

Il collegamento tra il *Cuore di Maria* e il *Cuore di Gesù*, presente in modo esplicito nelle apparizioni dell'angelo ai tre veggenti, viene ripreso e spiegato dalla piccola Giacinta nel senso che al primo è affidata la media-

<sup>40</sup> Cf IV M, in *Memorie* 171.

<sup>41</sup> «Testo della grande promessa del Cuore di Maria» 188.

<sup>42</sup> Cf la seconda parte del «segreto» di Fatima (III M, in *Memorie*, 119-120).

<sup>43</sup> Cf la lettera di Lucia del 18 maggio 1936, citata nel par. I.4 del presente contributo.

zione delle grazie divine, accanto al Cuore di Gesù che desidera associarlo a sé nella venerazione dei credenti<sup>44</sup>.

Ma in generale, in tutta la vicenda emerge un fortissimo senso della *mediazione di Maria*, soprattutto in relazione al tema della consacrazione della Russia al Cuore Immacolato, considerato come via per la salvezza del mondo dal flagello della guerra. Oppure là dove Maria stessa parla di peccati commessi «contro di Me». Pare di dover collocare in continuità con questa tematica, almeno nell'interpretazione data da Lucia, la tesi difesa da quest'ultima riguardo a Maria «corredentrice» dell'umanità. Il card. Bertone ha ricordato la «criticità» di tale tesi, affermata sia dalla Congregazione per la Dottrina della Fede sia dall'Accademia mariana internazionale «specialmente in ragione del dialogo ecumenico»<sup>45</sup>.

### 3. Il Cuore Immacolato di Maria e la riparazione dei peccati

Il riferimento al Cuore Immacolato di Maria è strettamente connesso con la preghiera per la *riparazione dei peccati* da cui Dio è offeso e per la *conversione dei peccatori*. Nella seconda apparizione di Fatima, il 13 giugno 1917, il Cuore Immacolato di Maria è coronato di spine; oltraggiato dai peccati dell'umanità, chiede riparazione<sup>46</sup>. Anche nella terza apparizione del 13 luglio, la riparazione è chiesta per i peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria<sup>47</sup>.

La visione del cuore coronato di spine ritorna nell'apparizione di Pontevedra del dicembre 1925: secondo le parole del Bambino Gesù, il Cuore Immacolato di Maria è ferito dagli uomini ingrati, senza che vi sia un atto di riparazione per strappare queste spine<sup>48</sup>. La medesima immagine si ripete nella visione di Tuy del giugno 1929: molte sono le anime condannate dalla giustizia di Dio per i peccati commessi contro Maria, che

<sup>44</sup> «Di' a tutti che Dio ci concede le grazie per mezzo del Cuore Immacolato di Maria; che le domandino a Lei, che il Cuore di Gesù vuole che accanto al suo Cuore, sia venerato il Cuore Immacolato di Maria» (III M, in *Memorie* 128).

<sup>45</sup> T. BERTONE con G. DE CARLI, *L'ultima veggente di Fatima*, 47. La tesi di Maria «corredentrice» è il filo conduttore del libro di suor Lucia, *Gli appelli del Messaggio di Fatima* (Città del Vaticano 2001).

<sup>46</sup> IV M, in *Memorie*, 172.

<sup>47</sup> IV M, in *Memorie*, 172.

<sup>48</sup> Cf «Testo della grande promessa del Cuore di Maria», 188.

chiede riparazione<sup>49</sup>.

La riparazione si realizza mediante preghiere<sup>50</sup> e offerta di sacrifici personali<sup>51</sup>. Le intenzioni di tali atteggiamenti religiosi sono molteplici, sia nelle richieste della Vergine sia nella pratica dei pastorelli. Si può delineare la seguente evoluzione: *a.* nelle parole dell'angelo, la preghiera va offerta «per la *riparazione* dei peccati da cui *Dio* è *offeso* e per la *conversione* dei peccatori»; *b.* nell'apparizione del 13 luglio, Maria chiede l'offerta di sacrifici «*per amore di Gesù*», per la *conversione* dei peccatori e in *riparazione* dei peccati commessi *contro il Cuore Immacolato di Maria*; *c.* nella pratica penitenziale dei pastorelli, alla conversione dei peccatori e alla riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria si aggiunge l'intenzione *per il Santo Padre* e si esplicita l'intenzione di fondo «*per amore di Dio*» o «*di Gesù*».

## II. RILETTURA TEOLOGICO-SPIRITUALE DELLA DEVOZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

L'analisi storica della devozione al Cuore Immacolato di Maria come nasce e si sviluppa attraverso le vicende di Fatima e in particolare l'esperienza spirituale di Lucia dos Santos ha messo in luce diverse tematiche e mostrato la loro connessione con temi presenti da lungo tempo nella tradizione spirituale cristiana.

Tentiamo nella seconda parte del contributo di sviluppare questi spunti: in primo luogo dovremo considerare la tematica del *Cuore di Gesù* e la spiritualità che si è formata in relazione ad esso; precisamente all'interno della devozione al Sacro Cuore, dovremo riprendere il discorso riguardante la nozione di *riparazione* e quindi la comprensione del male come offesa a Dio, e nel nostro caso alla Madre di Gesù.

Inoltre, dovremo ritornare sulla questione del rapporto tra «mediazione» mariana e «mediazione» cristologica, sul significato cioè del ricorso alla figura e alla collaborazione della Madre di Gesù da parte del cristiano che si apre alla salvezza in Cristo.

<sup>49</sup> «Testo della richiesta di consacrazione alla Russia», 192.

<sup>50</sup> Cf ad esempio II M, in *Memorie* 78.

<sup>51</sup> Cf IV M, in *Memorie* 172 e II M, in *Memorie* 86.

## 1. La devozione al Cuore Immacolato di Maria in connessione con la devozione al Cuore di Gesù

### 1. La tematica del «cuore» nella Scrittura

Secondo la Scrittura, il *cuore* è il centro della persona, nel quale essa trova la sua unità, è «l'intimo dell'uomo [...], il luogo profondo in cui la nostra persona prende coscienza di sé, riflette sugli avvenimenti, medita sul senso della realtà, assume comportamenti responsabili»<sup>52</sup>.

Il Nuovo Testamento conosce la beatitudine dei «puri di cuore»<sup>53</sup>, cioè di coloro che hanno un'intenzione retta, che hanno un cuore «semplice», il cui contrario non è tanto l'impurità quanto l'ipocrisia<sup>54</sup>. La tematica del «cuore puro», che è detto beato da Gesù perché sarà in grado di «vedere Dio», si riallaccia con la lunga tradizione cristiana, iniziata con Agostino e poi sviluppata nell'esperienza monastica, soprattutto medievale, secondo la quale è l'amore che conosce Dio.

Il cuore puro «vede» Dio perché ama: «L'organo con cui si può vedere Dio è il cuore: la mera ragione non basta [...] La volontà deve essere pura e già prima dev'esserlo il fondo affettivo dell'anima, che indirizza la ragione e la volontà»<sup>55</sup>. Il cuore che vede Dio è un cuore amante, profondamente unificato, puro perché semplice nella sua tensione spirituale e perché purificato proprio dall'amore, che rende il cuore dell'uomo simile a quello di Gesù Cristo, in quanto assume i suoi sentimenti.

Gli autori medievali poterono sviluppare la devozione al Cuore di Gesù sfruttando il linguaggio amoroso del Cantico dei Cantici e il senso della tenerezza sofferente espresso dal cap. 11 del profeta Osea<sup>56</sup>. Il cuore trafitto del Crocifisso apparve loro come il compimento letterale della profezia di Osea sul cuore di Dio, «che capovolge la sua giustizia per compassione e proprio in tal modo rimane giusto»<sup>57</sup>.

<sup>52</sup> C.M. MARTINI, *Le beatitudini*, In Dialogo, Milano 1990, 51-52.

<sup>53</sup> Mt 5,8.

<sup>54</sup> Cf Mt 6,2-6 e Mt 7,5.

<sup>55</sup> J. RATZINGER BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli, Milano 2007, 118.

<sup>56</sup> «Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore [...] Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione» (Os 11,4.8).

<sup>57</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale. Contenuto e fondamento profondo della devozione al sacro cuore di Gesù», in Id., *Guardare al Crocifisso. Fondazione teologica di una cristologia spirituale*, Jaca Book, Milano 2005, 43-61: 56.

Gesù, osserva Karl Rahner, parlò poco del suo cuore, ma lo fece in un momento decisivo, di altissimo valore rivelativo: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore»<sup>58</sup>. Nel suo tentativo di approfondire il fondamento biblico e patristico della devozione al Sacro Cuore, Hugo Rahner verso la metà del secolo scorso riprese e rilanciò l'interpretazione patristica di Gv 7,37-39 (la promessa dell'acqua viva dello Spirito dal «seno» di Gesù glorificato) e di Gv 19,34 (il sangue e l'acqua che fuoriescono dal «fianco» trafitto di Gesù in croce). Testi che alludono al mistero pasquale, dove cristologia e pneumatologia si mostrano in unità e in stretta connessione con il mistero della Chiesa<sup>59</sup>.

## 2. Cenni di storia della devozione al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria

Il primo millennio cristiano ha praticamente ignorato il tema del cuore di Gesù, benché i Padri della Chiesa abbiano offerto una significativa fondazione ad esso attraverso la loro filosofia e teologia del cuore: basti pensare all'importanza del cuore nelle *Confessioni* di Agostino. Impegnato nella non facile conciliazione fra antropologia biblica e antropologia platonica e fra questa e la visione stoica dell'uomo, il cristianesimo dei primi secoli ha trovato in Origene il creatore di una sintesi, debitrice soprattutto al pensiero stoico, molto più vicino all'idea biblica di «cuore», dalla quale è scaturita nell'ambiente monastico del XII secolo, particolarmente in Guglielmo di Saint-Thierry, la devozione vera e propria al Sacro Cuore di Gesù, figlia e sorella di quella mistica che proclama il primato del cuore sull'intelletto e dell'amore sulla conoscenza<sup>60</sup>. In questa spiritualità, che mette al centro il «cuore» di Gesù Salvatore, visto come «simbolo di tutto il suo amore per il Padre e per noi»<sup>61</sup>, confluiscono «altre immagini e altri valori, come una maggiore considerazione per la santa umanità di Cristo, il desiderio di poggiare il capo come Giovanni sul petto del Salvatore, la contemplazione amorosa del Crocifisso, la devozione amorosa alle cin-

<sup>58</sup> Mt 11,29. Cf K. RAHNER, «Il senso teologico della devozione al Sacro Cuore», in ID., *Nuovi saggi. II. Saggi di spiritualità*, Paoline, Roma 1968, 607-619: 614.

<sup>59</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 44.

<sup>60</sup> Cf J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 58-60.

<sup>61</sup> A. TESSAROLO, «Cuore di Gesù (devozione al)», in *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, vol. I, Città Nuova, Roma 1990, 692-698: 692.

que piaghe, il motivo biblico del *Vulnerasti cor meum*, l'immagine mistica dello scambio dei cuori ecc.»<sup>62</sup>.

Il fenomeno trova nel XIII secolo un notevole impulso nel ramo femminile dell'ordine benedettino, soprattutto nelle monache del monastero di Helfta, in Sassonia: Matilde di Magdeburgo, Matilde di Hackeborn e Gertrude di Helfta non solo danno sviluppo a questa devozione, ma vi associano la contemplazione del Cuore di Maria, considerandone l'intima partecipazione al mistero di salvezza, denominandolo *Cuore armonioso*, *Cuore purissimo*, *Cuore compassionevole* verso il Figlio che muore sulla croce<sup>63</sup>. Come osserva L. Ciappi, le tre benedettine tributano al Cuore di Maria un culto indissolubilmente connesso al culto al Cuore di Gesù, un culto *privato*, anche se ancorato alla Scrittura e alla liturgia, un culto, infine, *cristocentrico*, senza accenni particolari al tema del peccato e all'idea di riparazione<sup>64</sup>.

La devozione al Sacro Cuore si diffonde rapidamente e vive il suo momento di splendore tra la metà del XIII e la metà del XIV sec., dopo di che conosce una fase di decadenza per ritrovare nuovo vigore grazie a due figure significative del XVII secolo, le quali diedero un impulso decisivo al culto liturgico del Sacro Cuore di Gesù: Margherita Maria Alacocque (1648-1690), suora visitandina del monastero di Paray-le-Monial, e anche del Cuore di Maria: Jean Eudes (1601-1680), il quale diffuse anche l'idea della consacrazione ai Cuori di Gesù e Maria<sup>65</sup>.

Nel sec. XVIII la devozione al cuore di Gesù, fino ad allora praticata soprattutto negli ambienti claustrali, divenne autentica «devozione popolare». Nel secolo XIX e all'inizio del sec. XX le principali pratiche legate al culto del Sacro Cuore (l'adorazione riparatrice, l'«ora santa», il primo venerdì del mese, l'uso delle immagini e degli scapolari, la consacrazione degli individui, delle famiglie e delle nazioni, i pellegrinaggi ai santuari) diventano comuni nel popolo cristiano e ne caratterizzano ampiamente la vita di fede<sup>66</sup>. Ma furono soprattutto la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854) e l'apparizione dell'Immacolata a Lourdes

<sup>62</sup> A. TESSAROLO, «Cuore di Gesù (devozione al)», 693.

<sup>63</sup> Cf L. CIAPPI, «La dottrina del Messaggio», in *Il Cuore che si dona a tutti*, 69-84: 71-72.

<sup>64</sup> Cf L. CIAPPI, «La dottrina del Messaggio», 72-73.

<sup>65</sup> Cf L. CIAPPI, «La dottrina del Messaggio», 73-74.

<sup>66</sup> Cf A. TESSAROLO, «Cuore di Gesù (devozione al)», 695.

(1858) a contribuire allo sviluppo della devozione al Cuore Immacolato di Maria e a diffondere l'espressione «Cuore Immacolato» a preferenza di «Cuore purissimo»<sup>67</sup>.

### 3. Teologia e spiritualità dei Cuori di Gesù e di Maria, oggi

Ed oggi? Pare abbastanza facile constatare come la devozione ai Cuori di Gesù e di Maria non stia attraversando un momento felice: anzi, si ascoltano più spesso osservazioni circa la sua scomparsa e i motivi che l'hanno determinata. Insieme, però, autorevoli commentatori si impegnano a mostrare le ragioni teologico-spirituali, antropologiche e pastorali che renderebbero augurabile e opportuna una sua riscoperta, almeno per quanto concerne la devozione al Cuore di Gesù.

Cerchiamo di ricostruire il quadro della situazione.

Gli studiosi sembrano concordi nel situare il punto di partenza per una riflessione sul Sacro Cuore di Gesù, oggi, nell'enciclica *Haurietis aquas* pubblicata da Pio XII il 15 maggio 1956<sup>68</sup>. Il documento rappresenta insieme il momento in cui affiorano i maggiori motivi di crisi della tematica nell'ambito ecclesiale e la risposta che il Magistero ha dato per fornirle una rinnovata vitalità<sup>69</sup>.

3.1. *I motivi della crisi.* Il card. Ratzinger osserva come soprattutto nell'Europa centrale la spiritualità del movimento liturgico abbia comportato «un deciso allontanamento dal sentimento devozionale del XIX secolo e dal suo simbolismo», sostituendovi la forma rigorosa e oggettiva della liturgia romana classica<sup>70</sup>. Le ricerche di Hugo Rahner, cui abbiamo accennato, hanno mostrato d'altra parte che la devozione al Sacro Cuore «non è altro che sguardo portato al mistero pasquale»<sup>71</sup>. Dov'è dunque la

<sup>67</sup> Cf L. CIAPPI, «La dottrina del Messaggio», 75.

<sup>68</sup> Si vedano i contributi citati, o che presenteremo, di J. Ratzinger, K. Rahner, G. Moioli, A. Tassarolo.

<sup>69</sup> È significativo che le uniche scarse righe (13 in tutto) che un «monumento» come il *Dictionnaire de Spiritualité* dedica alla devozione al Cuore Immacolato di Maria siano contenute nella voce «Dévotions», curata da E. BERTAUD e A. RAYEZ nel t. III dell'opera (coll. 747-778: 772), pubblicato a Parigi nel 1957.

<sup>70</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 44. Qui si spiega forse quella «sorpresa» di cui parlerà nel documento *Il messaggio di Fatima*: cf l'introduzione al presente contributo e la n.3.

<sup>71</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 45.

specificità di tale devozione? Ne abbiamo davvero bisogno? Non ci basta la liturgia, tra l'altro recuperata nel suo significato misterico? Queste domande – osserva il futuro Benedetto XVI – hanno portato dopo il Vaticano II alla scomparsa della tematica del Sacro Cuore<sup>72</sup>.

I motivi della crisi della devozione al Sacro Cuore, secondo G. Moioli, si presentavano alla metà del secolo scorso sotto due aspetti principali. Il primo consisteva nel rischio del sentimentalismo religioso, dell'intimismo, o di «un senso ambiguo di vittimismo, che non ha nulla a che fare con il valore cristiano della «riparazione». Un vittimismo, un ripiegamento su di sé, non può far prendere sul serio l'esistenza e l'impegno nella storia, nel mondo, per il mondo»<sup>73</sup>. Dall'altro versante, si è sviluppata una devozione che si poneva come «contrapposizione al mondo moderno, facendo perno sul regno del cuore di Cristo, talvolta in maniera ambigua o ideologica»<sup>74</sup>.

E. Fouilloux, con specifico riferimento all'ambito d'Oltralpe, rileva come la devozione al Sacro Cuore, insieme alla devozione a Maria, alla devozione eucaristica e alla forte centratura romana che si coagula soprattutto intorno al carisma di Pio X hanno dato corpo alla reazione determinata e spesso intransigente del cattolicesimo francese di fronte alla progressiva e accentuata secolarizzazione e laicizzazione della società a cavallo tra '800 e '900<sup>75</sup>. Lo storico francese fa notare come vi sia stato, nell'arco di questi decenni, un significativo cambiamento di accento: il «clima di dolorismo che chiede riparazione»<sup>76</sup>, dove si pratica un «culto di espiazione dei peccati commessi verso la religione»<sup>77</sup>, sotto il pontificato di Leone XIII si muta «in un desiderio di rivincita e diventa il veicolo prioritario di un tentativo di restaurazione del regno sociale di Gesù Cristo

<sup>72</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 46.

<sup>73</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, Glossa, Milano 2001, 36.

<sup>74</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, 36. Teresa di Lisieux, per esempio, ha espresso un malessere nei confronti della riconduzione della devozione al cuore di Cristo a una utilizzazione ideologica (cf *ivi*, 37).

<sup>75</sup> Cf É. FOUILLOUX, «Lo spirituale in un contesto di laicità. La vita spirituale in Francia tra XIX e XX secolo», in *Charles de Foucauld. L'eloquenza di una vita secondo l'evangelo*, 9-32: 11-16.

<sup>76</sup> É. FOUILLOUX, «Lo spirituale in un contesto di laicità», 18.

<sup>77</sup> É. FOUILLOUX, «Lo spirituale in un contesto di laicità», 17.

sulla terra»<sup>78</sup>. Quelle devozioni si sono dunque trasformate da «strumenti di mobilitazione per la resistenza religiosa» a «strumenti di riconquista della società»<sup>79</sup>.

3.2. *Le ragioni per una riscoperta: devozione incarnata, devozione appassionata* (J. Ratzinger). Secondo J. Ratzinger, le risposte che l'enciclica del 1956 diede alle domande sul senso della devozione al Cuore di Gesù, non sono state smentite o superate dal Concilio<sup>80</sup>.

Nella *Haurietis aquas*, il fondamento filosofico e psicologico della devozione al Sacro Cuore è individuato in una *antropologia e teologia della corporeità*. Nell'Incarnazione, il *Logos* fa della carne dell'uomo il suo spazio di vita, rivelandone il vero significato: nel corpo, che è visibilità della persona, Dio stesso si rende visibile e dicibile<sup>81</sup>. Ma il corpo chiama al superamento di sé: per accostarsi al mistero di Dio l'uomo ha bisogno della corporeità ma anche di andare oltre essa, ha bisogno, come l'apostolo Tommaso, di vedere e di toccare per riconoscere il *Logos* stesso e giungere alla fede<sup>82</sup>.

Questa teologia della corporeità è dunque anche la legittimazione dei sensi e del sentimento dell'uomo nella conoscenza di Dio, e in definitiva del cuore, «perché il cuore è il fondamento che riassume in sé i sensi, il luogo dell'incontro e della compenetrazione di sensibilità e spirito, i quali nel cuore sono una cosa sola»<sup>83</sup>. Il motto di Newman: *cor ad cor loquitur*, è forse «la più bella sintesi di ciò che è la devozione del cuore in quanto devozione diretta al cuore di Gesù»<sup>84</sup>.

Pio XII nella sua enciclica aveva aggiunto che il cuore è anche l'espressione delle *passioni dell'uomo*, senza le quali non si dà la *passione del Figlio*: questo fu un passaggio difficile per i Padri della Chiesa, familiari

<sup>78</sup> É. FOUILLOUX, «Lo spirituale in un contesto di laicità», 18. La basilica parigina di Montmartre rappresenta bene l'itinerario che si compie «dal desiderio di pubblica penitenza al trionfo della fede»: nel 1870, all'indomani della caduta di Roma e della disfatta francese a Sedan, l'offerta votiva del nuovo santuario sintetizza il primo sentimento, nel 1919 la dedizione del nuovo tempio esalta la vittoria delle armi nazionali nel primo conflitto mondiale.

<sup>79</sup> É. FOUILLOUX, «Lo spirituale in un contesto di laicità», 20.

<sup>80</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 46.

<sup>81</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 47.

<sup>82</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 48.

<sup>83</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 50.

<sup>84</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 50.

con l'ideale della *apatheia* stoica. Ancora una volta fu Origene a far uscire la teologia cristiana dall'*impasse*, mettendo in relazione il Dio sofferente con il Dio che ama, cioè con il nocciolo della rivelazione cristiana di Dio: «Dio è un sofferente, poiché è un innamorato; la tematica del Dio che soffre deriva dalla tematica del Dio che ama»<sup>85</sup>. Di conseguenza, il rapporto dell'uomo con questo Dio non può non includere le passioni dell'uomo, cioè il *cuore*, «ossia la capacità di sentire, l'emozionalità dell'amore. La devozione incarnata deve essere devozione appassionata, devozione di cuore in cuore ed essa è, proprio in tale modo, devozione pasquale, poiché in quanto mistero della sofferenza il mistero della Pasqua è nella sua essenza un mistero del cuore»<sup>86</sup>.

Difficile negare l'attualità di tale prospettiva: oggi la teologia non è più posta a confronto con l'apatia stoica, ma piuttosto con «una razionalità tecnica che svislaccia la realtà emozionale dell'uomo ad irrazionale» e che di conseguenza disprezza l'elemento emozionale presente nella devozione. A questa mentalità si oppone una reazione ugualmente squilibrata, «un'ondata emozionale spesso caratterizzata però da assenza di ordine e di legami».

In sintesi, «il disprezzo del *pathos* porta alla sua trasformazione in patologia», quando si dovrebbe invece «procedere alla sua integrazione nella totalità dell'esistenza umana e del nostro essere di fronte a Dio»<sup>87</sup>, pena la riduzione dell'accesso al mistero di Dio ad una «moda della meditazione» che ha perso la dimensione «contemplativa e visiva» della preghiera<sup>88</sup>.

La proposta di Ratzinger è dunque di recuperare una comprensione e una pratica della devozione cristiana che «include i sensi, i quali dal cuore ricevono il loro ordine e la loro unità; essa include i sentimenti, i quali hanno il loro centro nel cuore». Questa devozione corrisponde del resto alla visione del Dio cristiano, secondo la quale *Dio ha un cuore*; e tutto questo «è ultimamente espressione e interpretazione del mistero pasquale, nel quale la storia d'amore di Dio con l'uomo trova la sua ricapitolazione»<sup>89</sup>.

<sup>85</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 52.

<sup>86</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 53.

<sup>87</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 53.

<sup>88</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 53-54.

<sup>89</sup> J. RATZINGER, «Il mistero pasquale», 54. Il teologo bavarese sottolinea anche come esito della rilettura cristiana del tema del cuore sia stato il rovesciamento della cultura classica, soprattutto stoica, secondo la quale compito del cuore è l'*au-*

3.3. *Le ragioni per una riscoperta: la ricerca di una parola sintetica (K. Rahner).* L'analisi di K. Rahner parte dalla constatazione della storicità temporale dell'uomo, che deve fare i conti con la molteplicità necessaria e anela all'unità, che avverte «il dolore mai alleviato di non avere mai realmente il tutto in uno e l'uno in tutto»<sup>90</sup>.

Ma Gesù Cristo, il Mediatore, è colui nel quale Dio «ha assunto la molteplicità del reale e la sua «esigenza di unità»»<sup>91</sup>; nel Verbo incarnato, Dio ha assunto la dispersione e l'ha unificata. Ora, la devozione al Sacro Cuore di Gesù è «l'estrema e adorante implorazione dell'unico e vasto fondamento della realtà e dell'unità della molteplicità»<sup>92</sup>.

Nel cuore di Cristo, l'uomo trova la risposta alla sua ricerca di una parola che evochi l'unità, una specie di formula sintetica che gli consenta di raccogliere in unità l'incommensurabile pienezza della realtà di Cristo.

La storia della spiritualità cristiana conosce diverse di queste parole «primigenie, evocanti, riassuntive, unificanti, nelle quali in qualche modo [...] tutto è concentrato e reso «intimo»»: in passato furono per esempio *Logos* (Giovanni), *Sapienza* o altre ancora, ma «guai a quel tempo che non ha più di queste parole magicamente sintetiche, che non ha più una parola nella quale l'uomo può sentire il tutto conciliato in unità!»<sup>93</sup>.

Ebbene, oggi la parola fondamentale e sintetica della vita cristiana è appunto cuore<sup>94</sup>. Essa indica «il luogo dove il mistero dell'uomo trascende nel mistero di Dio [...]. Evoca il cuore trafitto»<sup>95</sup>, dice «l'amore inafferrabile e disinteressato, l'amore che [...] ucciso dà la vita, l'amore che è Dio»<sup>96</sup>. Questa parola, che apre al mistero di Dio, svolge la sua funzione se lasciamo che sia il mistero ad afferrare noi, che non lo comprendiamo<sup>97</sup>: dobbiamo nominare il Cuore di Gesù in modo che nel pronunciare questa

*toconservazione*, il mantenimento di sé. Il cuore trafitto di Gesù, al contrario, è autodonazione, esso salva il mondo aprendosi, perdendosi (*ivi*, 61).

<sup>90</sup> K. RAHNER, *Il senso teologico*, 608.

<sup>91</sup> K. RAHNER, *Il senso teologico*, 608.

<sup>92</sup> K. RAHNER, *Il senso teologico*, 609.

<sup>93</sup> K. RAHNER, *Il senso teologico*, 610.

<sup>94</sup> K. RAHNER, *Il senso teologico*, 611.

<sup>95</sup> K. RAHNER, *Il senso teologico*, 612.

<sup>96</sup> K. RAHNER, *Il senso teologico*, 612-613.

<sup>97</sup> K. RAHNER, *Il senso teologico*, 615.

parola, avvenga in noi quello che essa dice<sup>98</sup>.

3.4. *Le ragioni per una riscoperta: il cuore di Gesù chiave di lettura del cristianesimo* (Giovanni Moioli). Nella rilettura di G. Moioli, la *Haurietis aquas* innova il discorso sul «cuore» di Cristo secondo due orientamenti fondamentali: anzitutto, colloca tale discorso «totalmente entro la storia dell'Alleanza, come storia dell'amore di Dio per l'uomo»; inoltre, individua la carità di Cristo come «il valore sintetico sia della manifestazione-comunicazione di Dio sia dell'uomo che accoglie questa comunicazione»<sup>99</sup>.

Pio XII ripropone il «cuore fisico» di Gesù come simbolo<sup>100</sup>, superando la vecchia posizione «fisicista» e recuperando il cuore «fisico» dentro «una visione più interiorista, secondo la quale oggetto di devozione è appunto il cuore come interiorità affettiva dell'uomo Gesù»<sup>101</sup>. Si può dunque qualificare l'intera realtà di Gesù come «cuore», riferendolo alla categoria neotestamentaria di agape<sup>102</sup>, «cuore nuovo» rispetto al «cuore di pietra» dei peccatori.

Sulla scia dell'enciclica, la riscoperta della devozione al Cuore di Cristo è stata dunque «la riscoperta del volto autentico di Dio, che è misericordia»<sup>103</sup>, quindi un Dio di cui ci si può fidare, non un Dio ambiguo, non un Dio che è vendicatività infinita. Inscindibilmente, vi si è accompagnata la riscoperta del volto dell'uomo come colui che è bisognoso, come «termine di una misericordia ineffabilmente coraggiosa, che nulla ferma, nemmeno il peccato [...]»<sup>104</sup>.

Così il rinnovamento della devozione al cuore di Cristo si è rivelata «più che una devozione: era un bisogno, era la scoperta di una chiave di lettura del cristianesimo [...]»<sup>105</sup>, della visione cristocentrica della realtà. In questo senso, conclude Moioli, il discorso sul cuore di Cristo ha un valore permanente, «in quanto punto di vista su Gesù Cristo e sulla sua realtà, sul suo rapporto con la realtà intera», un punto di vista sintetico su Gesù Cristo<sup>106</sup>.

<sup>98</sup> K. RAHNER, *Il senso teologico*, 617.

<sup>99</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, 35.

<sup>100</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, 35.

<sup>101</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, 33-34.

<sup>102</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, 35.

<sup>103</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, 38-39.

<sup>104</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, 39.

<sup>105</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, 40.

<sup>106</sup> G. MOIOLI, *Il centro di tutti i cuori*, 41-42.

3.5. *L'idea di «riparazione» dei peccati.* In senso generale, la «riparazione», elemento costitutivo della devozione al Sacro Cuore, va interpretata come «partecipazione assimilatrice» all'amore redentore di Cristo e alla sua sorte in questo mondo<sup>107</sup>, quindi significa partecipare «con fede, ubbidienza e amore» al male che ancora incontra l'amore crocifisso. La «riparazione» non consiste dunque primariamente nell'«inventarsi» dei sacrifici ma nell'accettare in comunione con Gesù Cristo le manifestazioni del peccato che la vita ci fa incontrare e subire.

Le «espressioni verbali di riparazione (atti di riparazione) e le «opere supererogatorie» di riparazione» sono utili, ma sostanzialmente hanno lo scopo di renderci disponibili a partecipare alla sorte dell'Agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo. In questo modo ogni riparazione è anche partecipazione in Cristo alla sorte del suo corpo che è la Chiesa e per il suo bene.

L'intenzione esplicita di riparazione non è perciò necessaria: ogni opera buona con cui ci si unisce alla sofferenza di Cristo ha per ciò stesso valore riparatorio; anzi, spesso è bene che questa consapevolezza non ci sia, dato il pericolo di «una introversione pseudo religiosa e di un'iperestesia di fronte al dolore e la fatica in certe «anime-vittime»<sup>108</sup>.

È Cristo, come nostro Mediatore, che *ripara* il peccato del mondo, e noi possiamo partecipare a tale opera solo *in* lui e *con* lui, partecipando nel suo corpo che è la Chiesa alla sorte del suo amore salvifico e rifiutato. Nelle «preghiere di riparazione» noi diciamo di voler partecipare realmente con la sua grazia al sacrificio che egli ha offerto al Padre, attraverso il suo Cuore obbediente fino alla morte<sup>109</sup>.

Nella visione di Pontevedra del 10 dicembre 1925, la Madonna aveva chiesto a Lucia di diffondere la pratica dei primi cinque sabati del mese, al fine di «consolarla» per le offese a lei recate; tra gli adempimenti di tale pratica, inoltre, vi era l'impegno a fare a Maria «15 minuti di compagnia meditando sui 15 misteri del rosario, con l'intenzione di darMi sollievo». Anche questo è un aspetto tipico della devozione al Sacro Cuore di Gesù, in particolare nella pratica dell'«ora santa», cioè l'ora di adorazione avente come scopo di consolare Gesù nella sua agonia al Getsemani.

<sup>107</sup> Cf K. RAHNER, «Alcune tesi per una teologia della devozione al cuore di Gesù», in ID., *Teologia del Cuore di Cristo*, AdP, Roma 1995, 59-87: 77.

<sup>108</sup> K. RAHNER, «Alcune tesi», 78 (anche per le precedenti citazioni).

<sup>109</sup> Cf K. RAHNER, «Alcune tesi», 80-81.

K. Rahner osserva che quando preghiamo, ci troviamo di fronte al Signore risorto e glorificato, «il quale certamente ha sofferto ma che nel momento in cui lo preghiamo non ha bisogno di alcun conforto»<sup>110</sup>. Conta di più accettare le sofferenze che vengono dalla sequela di Cristo: ciò corrisponde alla «storicità dell'ordine salvifico cristiano», per cui il discepolo deve «lasciarsi docilmente inserire nella propria epoca senza tentare di superarla in una maniera propriamente «mistica» o idealistica»<sup>111</sup>.

Benché il tema del «conforto» di Maria sia inteso come rivolto ad una sofferenza attuale della Madre di Dio per i peccati che continuano ad essere commessi in ogni frangente della storia, tuttavia crediamo che le riflessioni di Rahner possano illuminare anche questo aspetto della devozione al Cuore Immacolato. Anche la «consolazione» di Maria è indirizzata alla Madre assunta in cielo a condividere la gloria del Figlio: se è denso di significato pensare che ella continui a soffrire per il peccato degli uomini, l'insistenza sul «sollievo» che i credenti potrebbero recarle e sulla «compagnia» che potrebbero regalarle non rischierebbe di sottovalutare la condizione di gloria in cui ora si trova, la comunione dei santi, e anzitutto del suo Figlio, di cui ella gode e la gioia che sperimenta per le conversioni dei peccatori che pure continuano a rallegrare il cielo?<sup>112</sup>

## *2. La devozione al Cuore Immacolato di Maria: osservazioni sintetiche*

### *1. La devozione al Cuore Immacolato di Maria in una rilettura teologica contemporanea*

P. Luigi Ciappi<sup>113</sup> ha osservato che i messaggi di Fatima, comprese le apparizioni successive di Pontevedra e di Tuy, presentano un contenuto ideologico e teologico assai ricco: vi si parla di peccati e castighi, di riparazione e conversione, di inferno e paradiso, della Trinità e dei Cuori di

<sup>110</sup> K. RAHNER, «Alcune tesi», 85. Pensare di consolare oggi Gesù nella sua Passione è pretendere dal cristiano medio una inutile «complicazione del suo comportamento psicologico» (*ivi*).

<sup>111</sup> K. RAHNER, «Alcune tesi», 85.

<sup>112</sup> Cf Lc 15,7. Si veda la ripresa di questa tematica nel par. II.2.1.

<sup>113</sup> Mario Luigi Ciappi (1909-1996), domenicano, fu nominato nel 1968 da papa Paolo VI Teologo della Casa pontificia e dallo stesso Pontefice fu creato cardinale nel 1977.

Gesù e di Maria, della pietà e della salvezza<sup>114</sup>. Decisamente una terminologia e un contenuto molto più ampi e più impegnativi «rispetto ai Messaggi trasmessici dai Cistercensi di Helfa [sic], da san Giovanni Eudes e da Santa Bernardetta»<sup>115</sup>. In particolare, come abbiamo visto, rispetto alla tradizione secolare di devozione al Cuore Immacolato di Maria, Fatima inserisce e accentua il carattere di *riparazione* della penitenza che viene chiesta, specificamente per le offese fatte allo stesso Cuore di Maria<sup>116</sup>.

La novità di Fatima, dunque, sarebbe anzitutto la «rivelazione» del fatto che i peccati degli uomini costituiscono un'offesa anche al Cuore Immacolato di Maria: per la *riparazione* dei peccati, forma «speciale e efficacissima» è la *consacrazione* ai Cuori di Gesù e appunto di Maria. La giustificazione teologica di tale dato è fornita dall'eminente teologo in relazione al fatto che Maria è «Socia di Gesù nell'opera della salvezza»: l'amore di Maria per il suo Figlio e per tutta l'umanità, espresso nel simbolo del suo cuore «fisico», è all'origine della sua opera di «Corredentrice», per cui si può anche dire che dal suo Cuore addolorato scaturisce una «carità compaziente» col Figlio Gesù<sup>117</sup>.

Il cuore «addolorato» di Maria apparso ai tre pastorelli di Fatima trova dunque le sue radici nella com-passione vissuta dalla Vergine sul Calvario e d'altra parte rappresenta la «perfettissima avversione» spirituale che il Cuore Immacolato di Maria, nella gloria del cielo, prova tutt'ora nei confronti di tutto ciò che è peccato, benché «senza alcuna tristezza sensibile e spirituale»<sup>118</sup>. I nostri atti di riparazione, dunque, per un verso mettono noi in sintonia con questo sentimento di odio nei confronti del male, mentre per un altro verso apportano al Cuore dell'umanità gloriosa di Maria «una vera gioia sensibile ed un aumento di gloria accidentale alla sua anima, immersa nella visione beatificante di Dio»<sup>119</sup>.

<sup>114</sup> Cf «Presentazione», in *Il Cuore che si dona a tutti*, 7-16: 8.

<sup>115</sup> «Presentazione», in *Il Cuore che si dona a tutti*, 8-9.

<sup>116</sup> Cf J.M. ALONSO, «Le parole della Madonna», 64.

<sup>117</sup> Cf L. CIAPPI, «La dottrina del Messaggio», 79.

<sup>118</sup> Cf L. CIAPPI, «La dottrina del Messaggio», 80.

<sup>119</sup> L. CIAPPI, «La dottrina del Messaggio», 80.

## 2. Per una spiritualità rinnovata del Cuore Immacolato di Maria

L'ampio spazio che abbiamo dedicato alla storia e alla teologia della devozione al Cuore di Cristo è giustificato anzitutto dalla stretta connessione di quest'ultima con la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Non vi è praticamente, come crediamo di aver mostrato, elemento della devozione al Cuore Immacolato di Maria che non trovi un equivalente nella devozione al Sacro Cuore di Gesù.

Proprio il carattere di «riparazione», che identifica in modo precipuo la manifestazione del Cuore di Maria a Fatima, si riallaccia ad uno dei momenti di massima diffusione della devozione al Cuore di Gesù, nella parte conclusiva del XIX secolo, e insieme – nella sua degenerazione intimistica e vittimistica – ad una delle grandi questioni critiche che la coscienza cristiana sollevò a riguardo di quella devozione<sup>120</sup>. Così come l'espressione che chiude la seconda parte del «segreto» nell'apparizione mariana del 13 luglio 1917: «il Mio Cuore Immacolato trionferà», echeggia significativamente l'evoluzione della devozione al Cuore di Gesù nei primi decenni del XX secolo, a sostegno del desiderio di riconquista della società nella prospettiva del regno di Cristo, in forte contrapposizione al mondo moderno. E questo fu il secondo grande motivo di imbarazzo per quella devozione nel tornante di metà secolo<sup>121</sup>.

Alle perplessità suscitate dall'idea di Maria «corredentrice» abbiamo già accennato<sup>122</sup>. Aggiungiamo solamente che l'«associazione» di Maria a Gesù Cristo, il «compatire» con lui, il «partecipare» alla sua opera di salvezza non potranno mai essere intesi se non a partire dal dato oggettivo per cui Maria «sta dalla parte dei salvati, sta dalla nostra parte». Ella collabora alla salvezza in maniera singolare, perché soltanto lei è la madre del Signore, ma questo non la pone al di fuori o al di sopra della Chiesa<sup>123</sup>. Il profilo del tutto originale della sua partecipazione alla missione del Figlio salvatore non si realizza «al modo di colei che “salva”, accanto a lui; ma al modo di colei che, salvata da lui, è stata da lui “chiamata” ad essere “per noi”»<sup>124</sup>.

<sup>120</sup> Cf le riflessioni di G. Moiola e l'analisi storica di E. Fouilloux presentate nel par. II.1.3.1.

<sup>121</sup> Cf gli stessi riferimenti della nota precedente.

<sup>122</sup> Cf par. I.5.2.

<sup>123</sup> Cf G. MOIOLI, *Il mistero di Maria*, Glossa, Milano 2005<sup>2</sup>, 14.

<sup>124</sup> G. MOIOLI, *Il mistero di Maria*, 31-32.

Quanto all'argomentazione di L. Ciappi riguardo alla consolazione del cuore addolorato della Vergine gloriosa, crediamo che mostri soprattutto un limite che già K. Rahner aveva rilevato<sup>125</sup>: quell'argomentazione difetta di concreta immersione della sequela cristiana nell'attuale ordine storico, che è l'ordine salvifico, accentuando una modalità di «riparazione» del tutto secondaria e complementare.

Dovremo dunque rinunciare alla devozione al Cuore Immacolato di Maria? Nient'affatto, piuttosto occorrerà, a nostro parere, che a suo riguardo avvenga nella Chiesa la stessa rilettura che è stata operata a proposito del *princeps analogatum* che è la devozione al Cuore di Gesù.

Ciò significa riprendere anzitutto la capacità che tale devozione possiede di convogliare in maniera intelligente la spinta sentimentale ed emozionale oggi particolarmente avvertita nella cultura anche religiosa. La devozione al Cuore Immacolato di Maria «autorizza» l'espressione del «sentire» della fede e ne valorizza la dimensione corporea, verificandosi sui sentimenti di Maria e del suo Figlio, quindi in una prospettiva di un «ordine» e di «legami»<sup>126</sup>.

In secondo luogo, ne sarà apprezzata la valenza sintetica dell'espressione della fede e dell'«oggetto della fede» che Rahner e Moiola hanno bene messo in luce e che lo stesso Ratzinger mette a fuoco, là dove afferma che ««devozione» al Cuore Immacolato di Maria pertanto è avvicinarsi a questo atteggiamento del cuore nel quale il fiat – «sia fatta la tua volontà» – diviene il centro informante di tutta quanta l'esistenza»<sup>127</sup>.

In terzo luogo, il cuore di Maria «addolorato» e «offeso» di cui parla il messaggio di Fatima non potrà non essere venerato come il cuore che è anche «misericordioso», perché conosce «maternamente» il cuore del suo Figlio. Cuore «misericordioso» perché il Vangelo di Luca ce lo rivela singolarmente assorto nell'ascoltare e nel custodire gli eventi, le parole e i gesti di Gesù<sup>128</sup>, e quindi assai vivace nell'assimilare i tratti del cuore del Figlio.

La profezia di Fatima secondo la quale il Cuore Immacolato di Maria «trionferà», perde dunque ogni coloritura, appunto, trionfalistica nell'ac-

<sup>125</sup> Cf par. II.1.3.5.

<sup>126</sup> Cf le riflessioni di J. Ratzinger presentate nel par. II.1.3.2.

<sup>127</sup> J. RATZINGER, «Commento teologico», 222. L'«atteggiamento del cuore» è quello suggerito dalla beatitudine di Mt 5,8: il «cuore immacolato» corrisponde nel Vangelo al «cuore puro», cioè il cuore unificato e capace di «vedere» Dio.

<sup>128</sup> Cf Lc 2,19.51.

cezione puramente umana, che è sempre accompagnata ad una affermazione di potere che divide. Significherà piuttosto che «il Cuore aperto a Dio, purificato dalla contemplazione di Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie»<sup>129</sup>. Sarà un trionfo, sì, nel senso che da quando *Dio stesso ha un cuore umano*, per il *fiat* di Maria, «la libertà per il male non ha più l'ultima parola»<sup>130</sup>.

GIUSEPPE COMO

*Seminario Arcivescovile di Milano*

*Via Pio XI, 32*

*21040 Venegono Inferiore (VA)*

29 marzo 2010

#### SUMMARY

The core element of the message of Fatima is its invitation to the devotion to the Immaculate Heart of Mary: Fatima, not like other Marian apparitions, has created an authentic spirituality around this devotion, which is the subject of this paper, in a theological and spiritual perspective. In the first part, it goes through the message of the Virgin considering the devotion to her Immaculate Heart, about which speak the apparitions in Fatima and other apparitions to Lucia, one of the three seers. They progressively focus the practice of the five first saturdays of each month for the remission of the pities against the Immaculate Heart of Mary and the request to consecrate Russia to the Heart of Mary. In its second part, the paper focuses on the devotion to the Heart of Jesus, which is strictly tied with the one of the Heart of Mary, with the same elements in both practices. The crises of the devotion to the Heart of Jesus during the XX century seems to interest the same themes of the devotion to the Immaculate Heart of Mary. A renewed comprehension of the theme of the Heart of Jesus seems to be the best way in order to give new life, amongst Christian people, also to the devotion born in Fatima.

<sup>129</sup> J. RATZINGER, «Commento teologico», 226-227.

<sup>130</sup> J. RATZINGER, «Commento teologico», 227.